

« Riandare la storia del Cottonificio di Solbiate Olona è passare in rassegna un fascio di virtù umane che va dai « principali » (l'antica dinastia artiera dei Ponti portata al blasone marchionale da Vittorio Emanuele III) agli operai, i cui nomi balzano dai Libri-paga compatti e luminosi, nel fremito dei fusi e dei telai, su su fino a quello delle odierne centrali elettriche che sembrano aggiungere fascino alla lapide enumerante i nomi di lavoratori caduti nell'ultima guerra e che il Ministro Corbino inaugurerà.

« Queste distinzioni civili assegnate dal Capo del Governo nazionale completano quelle militari toccate agli eroi caduti sul campo e integrano il raggio di gloria che oggi corona quella grande motrice di forza lombarda.

« Mai decorazione più di questa, potrà meglio servir d'esempio emulativo al lavoratore italiano! Così le aristocrazie della virtù si formano. Basta il semplice segno esteriore, il simbolo di intrinseco valore ideale. Il ramoscello di quercia dei Romani al cittadino che aveva salvato la vita al cittadino: la face notturna che dovunque accompagnava Duilio per aver saputo guidare la nave sul mare: la croce della pazienza cristiana (così necessaria durante il faticoso operare quotidiano) che, come la stella d'onore di Napoleone, fregia il petto dell'artiere, soldato d'una bandiera di fede! ».

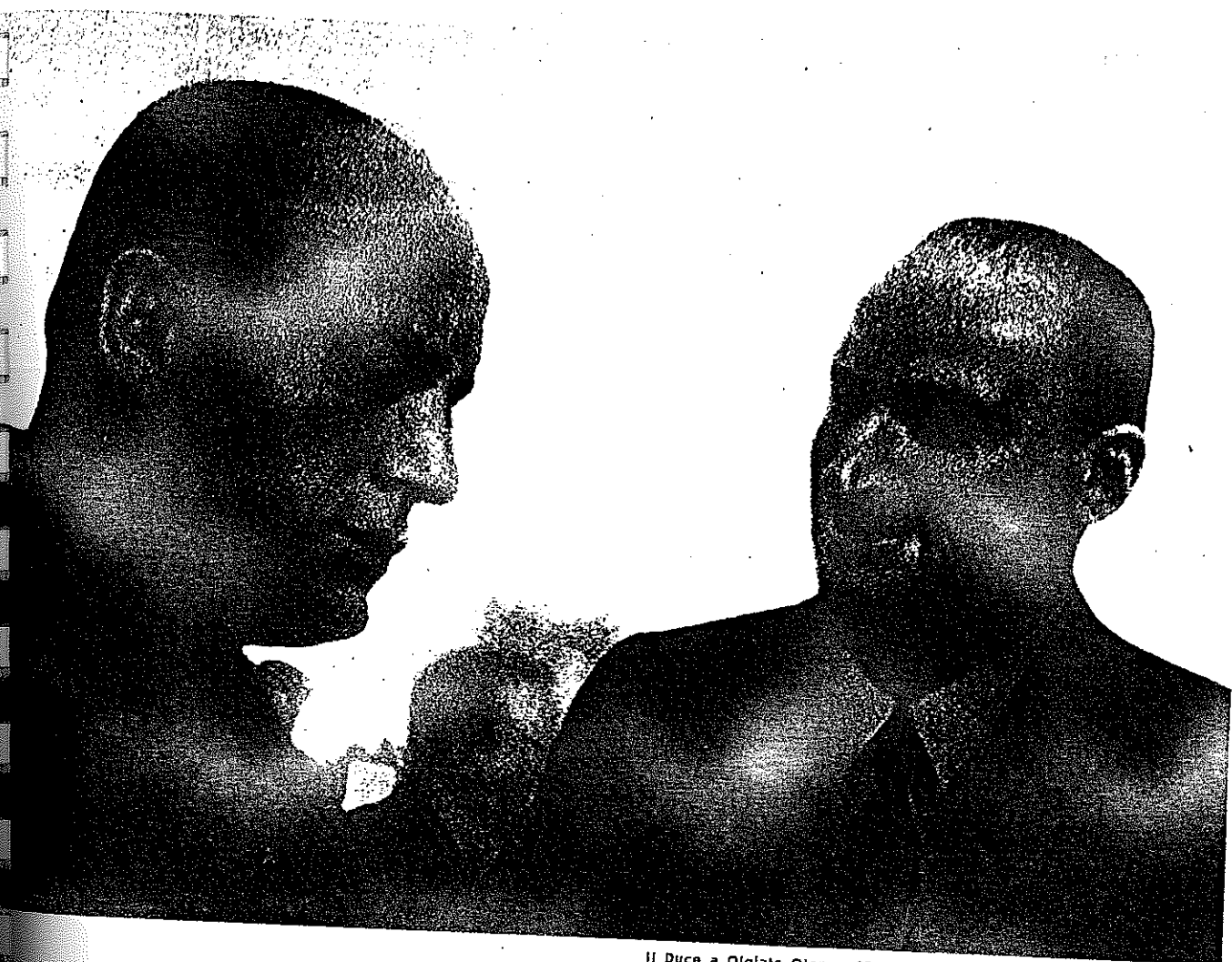
L'eco della giornata fu immensa nella stampa italiana ed estera. I più importanti quotidiani ne parlarono ripetutamente; quasi tutti i giornali e periodici della penisola diedero resoconti più o meno lunghi¹; la stampa estera, che seguiva con attenzione gli sviluppi del corporativismo italiano, trovò nell'avvenimento un segno non indubbio del programma mussoliniano.

« Riandare la storia del Cotonificio di Solbiate Olona è passare in rassegna un fascio di virtù umane che va dai « principali » (l'antica dinastia artiera dei Ponti portata al blasone marchionale da Vittorio Emanuele III) agli operai, i cui nomi balzano dai Libri-paga compatti e luminosi, nel fremito dei fusi e dei telai, su su fino a quello delle odierne centrali elettriche che sembrano aggiungere fascino alla lapide enumerante i nomi di lavoratori caduti nell'ultima guerra e che il Ministro Corbino inaugurerà.

« Queste distinzioni civili assegnate dal Capo del Governo nazionale completano quelle militari toccate agli eroi caduti sul campo e integrano il raggio di gloria che oggi corona quella grande motrice di forza lombarda.

« Mai decorazione più di questa, potrà meglio servir d'esempio emulativo al lavoratore italiano! Così le aristocrazie della virtù si formano. Basta il semplice segno esteriore, il simbolo di intrinseco valore ideale. Il ramoscello di quercia dei Romani al cittadino che aveva salvato la vita al cittadino: la face notturna che dovunque accompagnava Duilio per aver saputo guidare la nave sul mare: la croce della pazienza cristiana (così necessaria durante il faticoso operare quotidiano) che, come la stella d'onore di Napoleone, fregia il petto dell'artiere, soldato d'una bandiera di fede! ».

L'eco della giornata fu immensa nella stampa italiana ed estera. I più importanti quotidiani ne parlarono ripetutamente; quasi tutti i giornali e periodici della penisola diedero resoconti più o meno lunghi¹; la stampa estera, che seguiva con attenzione gli sviluppi del corporativismo italiano, trovò nell'avvenimento un segno non indubbio del programma mussoliniano.



Il Duce a Olgiate Olona - 27 ottobre 1925-111

Due anni dopo, il 27 ottobre 1925, il Duce onorava della sua presenza l'inaugurazione del padiglione Edda Mussolini nell'Istituto di Prevenzione Antitubercolare Infantile di Olgiate Olona, a breve distanza da Solbiate. Fra gli intervenuti alla solenne cerimonia furono anche i dirigenti del Cotonificio. Il Comm. Gabardi segnalò al Duce che nella folla acclamante si trovavano anche gli « otto cavalieri di Solbiate ». Il Duce volle gli fossero presentati ed ebbe parole cordiali di elogio per gli autentici figli del popolo, che si fecero avanti in mezzo alle autorità e gerarchie con il petto fregiato della decorazione della Corona d'Italia.

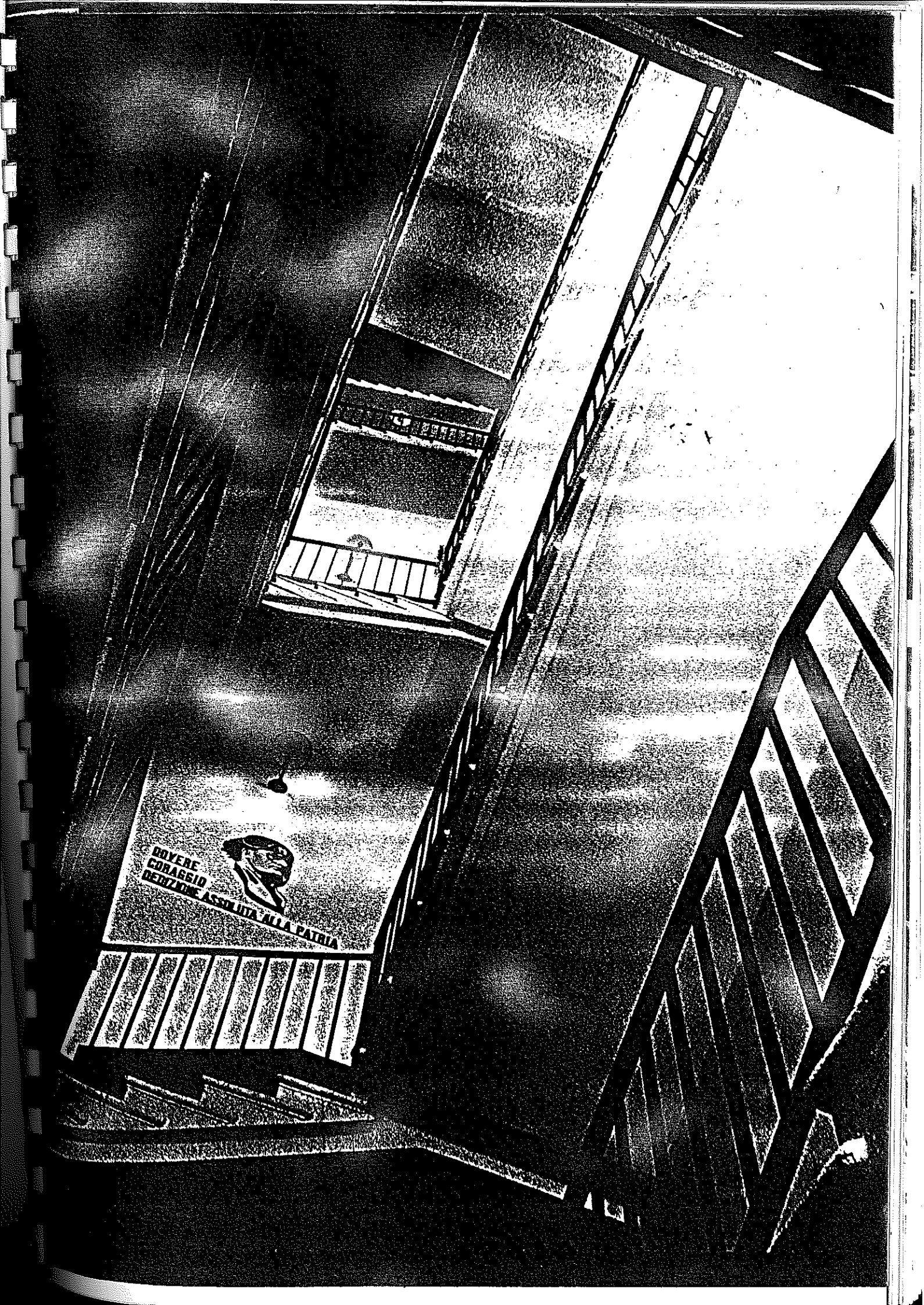
Vibrava nella sua voce salda e dominatrice lo squillo aurorale della gigantesca opera che stava rivoluzionando la Nazione, innalzando il la-

voro alla sua piena dignità sociale, elevando il tenore di vita e migliorando moralmente e materialmente le condizioni dei lavoratori, dando infine ad essi la coscienza di servire, come il soldato in guerra, la Patria ed il Regime nei campi e nelle officine.

Quel che il Cotonificio di Solbiate aveva fatto per le sue maestranze rappresentate dai « cavalieri » era stato necessariamente limitato all'ambito dei tre stabilimenti e dipendeva dalle possibilità che la Società andava realizzando.

Con completa e superba visione generale il Duce già portava ai ponderosi problemi di tutta l'Italia le magnifiche soluzioni che hanno consegnato il suo nome alla storia. Egli dava nella Carta del Lavoro un codice perfetto, con una sempre più approfondita legislazione traduceva in atto aspirazioni e voti intorno a cui per decenni invano s'erano affaticati studiosi e organizzatori, con la ricostruzione corporativa dello Stato compiva il superamento definitivo della lotta di classe e di interessi che avevano travagliato il sorgere e lo svilupparsi dell'economia italiana.

Nel programma chiaro e sincero di « andare verso il popolo », il Duce rinnovava l'Italia, la preparava ai grandiosi destini che dieci anni dopo la potenza delle armi littorie e la reazione concorde della Nazione contro le sanzioni ginevrine di cinquantadue Stati, facevano tornare la gloria dell'Impero « sui colli fatali di Roma ».



BOYER
CORAGGIO
DEBIZIO
ASSOLUTA ALLA PATRIA



NOTA ALLA PARTE QUARTA.

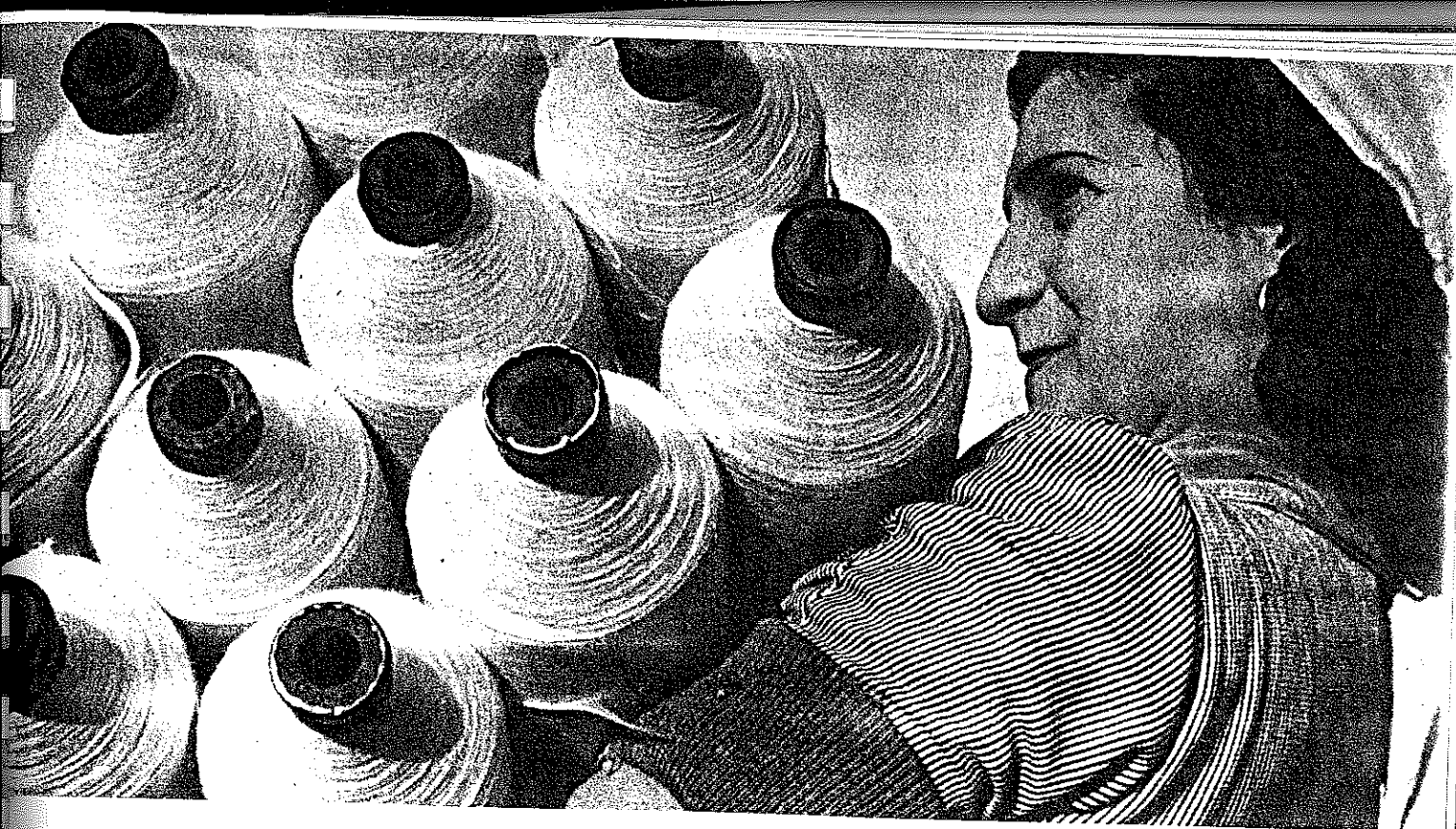
(1) Per la storia, ricordiamo le principali segnalazioni di stampa:

Il Popolo d'Italia (4, 22 agosto, 21, 25, 27, 29, 30 settembre 1923); *Il Corriere della Sera* (23 agosto, 21, 23, 30 settembre 1923); *La Domenica del Corriere* (28 ottobre 1923); *L'Italia* (Milano, 23 agosto, 19, 21, 25, 30 settembre, 2 ottobre 1923); *L'Ambrosiano* (Milano, 23 agosto, 21, 24, 29, 30 settembre, 1 ottobre 1923); *La Sera* (Milano, 23 agosto, 6, 18, 24, 26, 29 settembre, 2, 3 ottobre 1923); *Il Sole* (Milano, 23 agosto, 18, 19, 21, 25, 30 settembre, 2 ottobre 1923); *Il Secolo* (Milano, 23 agosto, 19, 22, 25, 28, 29, 30 settembre 1923); *Pro Familia* (Milano, 2 settembre, 7 ottobre 1923); *Il Lavoro* (Milano, 23 agosto, 20, 27 settembre 1923); *I Tre I* (Milano, 30 ottobre 1923); *Il Bollettino della Cottoniera* (Milano, 31 agosto, 30 settembre, 30 ottobre 1923); *Bollettino degli Interessi Industriali* (Milano, 15 ottobre 1923); *La Collaborazione* (Milano, 21 settembre, 13 ottobre 1923); *Battaglie Sindacali* (Milano, 4 ottobre 1923); *Il Popolo di Lombardia* (Milano, 25 agosto, 26 settembre, 3 ottobre 1923); *Civitas* (Milano, 1 ottobre 1923); *Bollettino della R. Stazione Sperimentale per l'Industria della Carta* (Milano, 30 settembre 1923); *L'Osservatore Romano* (24 agosto, 1 ottobre 1923); *La Tribuna* (Roma, 24 agosto, 25 settembre, 2 ottobre 1923); *Il Giornale d'Italia* (Roma, 24 agosto, 25 settembre 1923); *L'Italie* (Roma, 25, 26 settembre, 2 ottobre 1923); *Echi e Commenti* (Roma, 25 agosto, 25 settembre 1923); *Il Nuovo Paese* (Roma, 24 agosto, 29, 30 settembre 1923); *Nuova Antologia* (Roma, 1 novembre 1923); *L'Epoca* (Roma, 25 settembre, 2 ottobre 1923); *Il Popolo* (Roma, 18 ottobre 1923); *Il Corriere d'Italia* (Roma, 2, 4 ottobre 1923); *Il Mondo* (Roma, 2 ottobre 1923); *Corriere Italiano* (Roma, 25, 30 settembre 1923); *L'Idea Nazionale* (Roma, 24 agosto, 2 ottobre 1923); *Il Dopolavoro* (Roma, 16 ottobre 1923); *L'Impero* (Roma, 30 settembre 1923); *La Stampa* (Torino, 25, 30 settembre 1923); *L'Illustrazione del Popolo* (Torino, 14 ottobre 1923); *Il Resto del Carlino* (Bologna, 24 agosto, 25, 29, 30 settembre 1923); *L'Avvenire d'Italia* (Bologna, 24 agosto, 25 settembre, 2 ottobre 1923); *La Voce* (Varese, 23 agosto, 22, 25, 30 settembre, 2 ottobre 1923); *La Voce del Popolo* (Brescia, 23 settembre, 6 ottobre 1923); *L'Operaio* (Biella, 30 ottobre 1923); *La Patria* (Prato, 28 ottobre 1923); *L'Araldo* (Cernobbio, 13 ottobre 1923); *Il Popolo* (Bergamo, 5 ottobre 1923); *Gazzetta Ferrarese* (Ferrara, 26 settembre, 4 ottobre 1923); *L'Unione* (Gallarate, 25 agosto, 29 settembre 1923); *Il Secolo XIX* (Genova, 24 agosto 1923); *Il Caffaro* (Genova, 25 settembre 1923); *Il Cittadino* (Genova, 24 agosto 1923); *Il Mezzogiorno* (Napoli, 24 agosto, 25, 30 settembre 1923); *Giornale della Sera* (Napoli, 24 agosto 1923); *Roma* (Napoli, 24 agosto 1923); *Commenti* (Napoli, 25 agosto 1923); *La Nuova Italia* (Tripoli, 25 agosto 1923); *Il Giorno* (Napoli, 30 settembre 1923); *Il Giornale di Mantova* (Mantova, 24 agosto 1923); *Vedetta di Fiume* (Fiume, 24 agosto, 30 settembre 1923); *Italia Finanziaria* (Napoli, 25 agosto 1923); *L'Unità Cattolica* (Firenze, 24 agosto 1923); *Il Corriere di Calabria* (Reggio Calabria, 23 agosto, 1 ottobre 1923); *La Squilla del Popolo* (Saronno, 25 agosto 1923); *Gazzetta Livornese* (Livorno, 24 settembre 1923); *La Provincia di Como* (Como, 30 settembre, 3 ottobre 1923); *Il Piccolo della Sera* (Trieste, 29 settembre 1923); *Eco della Sicilia e delle Calabrie* (Mes-

sina, 25 settembre 1923); *Il Corriere del Mattino* (Verona, 25, 30 settembre 1923); *La Lanterna Pinerolese* (Pinerolo, 29 settembre 1923); *Camicia Nera* (Treviso, 25, 30 settembre 1923); *La Gazzetta di Venezia* (Venezia, 25, 30 settembre 1923); *La Patria degli Italiani* (Buenos Aires, 25 settembre, 1 ottobre 1923); *Daily Mail* (Parigi, 25 settembre 1923); *La Voce del Popolo Italiano* (Cleveland Ohio, 28 settembre 1923); *Problemi Femminili* (Vicenza, 28 settembre 1923); *Il Prealpino* (Lecco, 29 settembre 1923); *L'Ora* (Palermo, 30 settembre 1923); *La Fiamma* (Palermo, 30 settembre 1923); *La Gazzetta di Puglia* (Bari, 30 settembre 1923); *Giornale dell'Isola* (Catania, 30 settembre 1923); *La Nazione* (Firenze, 30 settembre 1923); *Il Nuovo Giornale* (Firenze, 30 settembre 1923); *Il Popolo Veneto* (Padova, 30 settembre, 3 ottobre 1923); *Il Giornale di Sardegna* (Cagliari, 30 settembre 1923); *Il Messaggero Toscano* (Pisa, 3 ottobre 1923).

PARTE QUINTA





Il centenario festeggiato a Solbiate nel 1923 ha anche chiuso in una compiuta cornice storica le vicende che possono essere guardate con la fredda calma dell'osservatore del passato. Gli avvenimenti successivi, svoltisi e svolgentisi nell'atmosfera del presente, sono troppo vicini e formano cronaca che altri, a suo tempo, dovrà collocare nella grande sintesi della storia piena di eventi che noi viviamo.

I sedici anni seguiti hanno visto, nell'economia mondiale un profondo forse radicale rivolgimento ancora in corso e del quale sarebbe per lo meno pretesa inopportuna dare qui le linee fondamentali. Giova piuttosto osservare semplicemente come l'Italia non sia rimasta estranea a un'evoluzione grandiosa e generale, ma anzi per le sue intime forze, per la spinta degli avvenimenti e per la volontà del suo Reggitore, abbia in molti punti accelerato i momenti dell'economia nazionale e si trovi oggi alla testa delle nazioni nelle realizzazioni autarchiche. Di questo moto,

complesso e necessariamente ricco di problemi tecnici e finanziari, l'industria del cotone fu tra le prime ad avvertirne le scosse e a sentire le ripercussioni, in quanto fondata sul rapporto tra l'importazione dei cotone sodi e l'esportazione dei filati e tessuti, portando un contributo valutario positivo alla bilancia commerciale della nazione.

Malgrado la sua innegabile ascesa fino al 1927-29, si deve riconoscere che dal 1919 in poi l'industria cotoniera ha trovato continuamente sul suo cammino gli ostacoli di una guerra economica che non ha cessato nemmeno nei rari momenti in cui l'iride della pacificazione degli spiriti parve stesse per risplendere sull'Europa. Alla lotta naturale della libera concorrenza, che caratterizzò il periodo anteriore al 1914 per quasi un secolo, successe una serrata contesa la quale non era altro che un aspetto della lotta politica internazionale in cui andavano foggiandosi la nuova realtà e il nuovo ordine di cose.

Il Cotonificio di Solbiate, fedele alla sua linea direttiva, non aveva che da aggiornare la propria attività, con calma e prudente valutazione dei mezzi, per sempre meglio rispondere ai fini dell'economia italiana. Questa fu in sintesi l'opera svolta dal Consiglio d'Amministrazione rimasto immutato fino al 1931, e della Direzione generale, a cui con slancio magnifico corrisposero sempre le maestranze dei tre stabilimenti e la Direzione tecnica tenuta dal Comm. Alfredo Tobler, entrato nel Consiglio nel 1935 e che, come Podestà di Solbiate Olona, associa all'attività organizzativa e coordinatrice industriale quella amministrativa e assistenziale del Comune.

Ogni anno il Cotonificio ha registrato nuovi sensibili progressi. Nuovi locali sono stati costruiti, quelli già esistenti furono meglio sistemati ed ampliati, il macchinario venne accresciuto ed accompagnato dalla sostituzione graduale degli alberi a cinghia e puleggia con motori singoli per ogni gruppo di macchine, da modificazioni e riparazioni a nuovo